



ATTIVITÀ - APPRENDENDO LE DEFINIZIONI

Attraverso questo percorso, i ragazzi conosceranno il significato dei termini: 'rifugiato', 'migrante', 'richiedente asilo' e 'sfollato'. L'attività si compone di diverse fasi, si inizia dalle conoscenze della classe per poi chiarire i concetti e le definizioni e, infine, poter identificare attraverso casi reali le diverse situazioni.

OBIETTIVI

- Riflettere sulle diverse definizioni che si danno alle persone in movimento.
- Saper distinguere tra 'persone rifugiate', 'migranti', 'richiedenti asilo' e 'persone sfollate'.
- Conoscere, ed entrare in empatia, con casi reali.

MATERIALI

- Lavagna
- Penne
- Proiettore
- Connessione a Internet
- Definizioni: trova quella corretta.
Definizioni corrette (Allegato 1)
- Definizioni: trova quella corretta (Allegato 2)
- Schede dei casi (Allegato 3)

TEMPO

- 50 MINUTI

SVOLGIMENTO

COSA SI INTENDE PER PERSONA RIFUGIATA? (15 MINUTI)

Stimolate ragazze e ragazzi a dire quello che sanno sul diritto d'asilo e sul fenomeno migratorio. Iniziate facilitando un *brainstorming* con le seguenti domande:

- Cosa intendete per persona 'rifugiata'?
- Cosa significa quest'aggettivo?
- Date a ogni partecipante una fotocopia dell'Allegato 2 "Definizioni: trova quella corretta" e lasciate cinque minuti per svolgere l'attività. I ragazzi dovranno abbinare le definizioni con le descrizioni che ritengono corrette.
- Indicate poi le risposte corrette distribuendo copie dell'Allegato 1, e aprite una discussione in caso di dubbi sulle differenze tra 'persona rifugiata', 'richiedente asilo', 'migrante' e 'persona sfollata'.

LAVORANDO CON CASI REALI (10 MINUTI)

Dividete la classe in 4 gruppi.

- Assegnate a ogni gruppo un caso delle 'Schede dei casi' (Allegato 3), specificando che si tratta di casi reali, vissuti da persone in fuga da discriminazione e conflitti.

Spiegate che dovranno riflettere sul caso che è stato loro assegnato e decidere qual è la definizione più corretta. Allo stesso tempo, dovranno decidere chi sarà tra loro la persona portavoce che condividerà con la classe quello che ha elaborato ogni gruppo.

DISCUTENDO I CASI (15 MINUTI)

Chiedete ai portavoce dei gruppi di raccontare brevemente il caso su cui hanno lavorato e di spiegare i motivi per cui hanno scelto di definire il caso in base alle definizioni (persona migrante, o richiedente asilo, o rifugiata o sfollata).

- Annotate sulla lavagna le caratteristiche che segnalano i diversi gruppi sulle storie delle "Schede dei casi".

ALLEGATO 1 · Definizioni: trova quella corretta (definizioni corrette)**PERSONA RIFUGIATA**

Persona che non può far rientro nel proprio Paese di origine, a causa di un fondato timore di subire persecuzioni a causa della sua razza, religione, cittadinanza, appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, così come previsto dalla *Convenzione relativa allo status dei rifugiati del 1951*. Persona obbligata a fuggire dal proprio Paese per salvare la propria vita, conservare la libertà o a causa di gravi violazioni dei diritti umani.

RICHIEDENTE ASILO

Persona che ha abbandonato il proprio Paese in cerca di aiuto e protezione internazionale, ma la cui richiesta di protezione internazionale non è stata ancora esaminata.

SFOLLATO

Persona che ha dovuto allontanarsi, per circostanze dipendenti dallo stato di guerra o da altre calamità, dal luogo di residenza abituale senza oltrepassare i confini del proprio Stato di origine. Nel diritto internazionale si parla di *Internally Displaced Persons* (IDP). Alla fine del 2015, le Statistiche riportavano 40.8 milioni di sfollati nel mondo a causa di conflitti.

PERSONA MIGRANTE

Persona che si trasferisce da un Paese all'altro a vivere e, generalmente, a lavorare, in via temporanea o permanente. I migranti possono trasferirsi per avviare un nuovo lavoro o per ricongiungersi a membri della propria famiglia. Molti si trasferiscono per un insieme di ragioni diverse.

ALLEGATO 2 · Definizioni: trova quella corretta

PERSONA RIFUGIATA	Persona che si trasferisce da un Paese all'altro a vivere e, generalmente, a lavorare, in via temporanea o permanente. I migranti possono trasferirsi per avviare un nuovo lavoro o per ricongiungersi a membri della propria famiglia. Molti si trasferiscono per un insieme di ragioni diverse.
SFOLLATO	Persona che ha abbandonato il proprio Paese in cerca di aiuto e protezione internazionale, ma la cui richiesta di protezione internazionale non è stata ancora esaminata.
RICHIEDENTE ASILO	Persona che ha dovuto allontanarsi, per circostanze dipendenti dallo stato di guerra o da altre calamità, dal luogo di residenza abituale senza oltrepassare i confini del proprio Stato di origine. Nel diritto internazionale si parla di <i>Internally Displaced Persons (IDP)</i> . Alla fine del 2015, le Statistiche riportavano 40.8 milioni di sfollati nel mondo a causa di conflitti.
PERSONA RIFUGIATA	Persona che non può far rientro nel proprio Paese di origine a causa di un fondato timore di subire persecuzioni a causa della sua razza, religione, cittadinanza, appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, così come previsto dalla <i>Convenzione relativa allo status dei rifugiati del 1951</i> . Persona obbligata a fuggire dal proprio Paese per salvare la propria vita, conservare la libertà o a causa di gravi violazioni dei diritti umani.

ALLEGATO 3 · Schede dei casi**CASO 1****Alan e Gyan**

Alan e Gyan sono maestri e soffrono di distrofia muscolare sin dalla nascita. Potersi muovere è stato sempre difficile per loro, ma quando le bombe e i mortai del gruppo armato autoproclamatosi 'Stato Islamico' hanno abbattuto la loro casa a Hasaka, nel nord est della Siria, la famiglia ha deciso di partire. Attaccati con delle cinghie ad un cavallo, Alan e sua sorella Gyan hanno attraversato le ripide montagne che separano l'Iraq dalla Turchia.

In tre occasioni hanno cercato di oltrepassare la frontiera, ma tutte le volte sono stati rimandati indietro dalla polizia turca. Alla fine sono riusciti a entrare, passando la frontiera dell'Iraq, e sono rimasti lì un anno e mezzo. Quando lo 'Stato Islamico' si è ulteriormente avvicinato, si sono visti costretti a fuggire di nuovo. Da quel punto in poi, il padre ha continuato il viaggio con la sorellina più piccola e alla fine sono arrivati in Germania. Una volta in Turchia, la famiglia è riuscita a mettersi in contatto con un trafficante di persone (a cui hanno pagato 1500 dollari) per portare Alan e Gyan in Grecia via mare.

I trafficanti non hanno permesso loro di portare a bordo della barca le sedie a rotelle, la barca era troppo affollata e malridotta. Li ha salvati la Guardia costiera greca che li ha portati sull'isola di Kios, dove hanno potuto riavere delle sedie a rotelle.

Alan è riuscito ad arrivare al campo di rifugiati di Ritsona, a 80 chilometri da Atene.

CASO 2**Lidia e Matteo**

Lidia, di 22 anni e Matteo di 17, (nomi fittizi), lasciano la loro casa in Guatemala e partono verso gli Stati Uniti in cerca di una vita migliore e per aiutare economicamente la loro famiglia. Durante il viaggio, sotto il sole cocente del deserto di Sonora, Lidia sviene all'improvviso vicino alla frontiera con gli Stati Uniti. Il gruppo con cui viaggiano li abbandona senza cibo né acqua. Matteo vede morire la sorella tra le sue braccia qualche ora dopo.

Passa la notte abbracciato al corpo di Lidia, scacciando gli insetti e cercando di portarla con sé, fino a che si rende conto che non può riuscirci, e parte in cerca di aiuto. Dopo essersi perso, finalmente si consegna alle autorità statunitensi e viene espulso dal Paese. Negli anni successivi ha cercato di intraprendere di nuovo il viaggio diverse volte, ma non è mai riuscito a passare il confine del Messico.

CASO 3**Leonora**

Leonora (nome fittizio), 14 anni, e una sua amica di scuola vengono minacciate da una banda locale: non devono tornare più a scuola perché vivono in un quartiere controllato da una banda rivale. Nell'aprile del 2016 decidono comunque di tornare a scuola, ma i membri della banda le forzano a salire su un'automobile, sequestrandole e tenendole in una casa per quattro giorni. Non danno loro da mangiare, e le obbligano a consumare cocaina e ecstasy e a trasportare droga per venderla in altri quartieri. Pochi giorni dopo riescono a scappare da una finestra aperta e, dal telefono di un vicino, chiamano la madre di Leonora perché venga a prenderle. Le autorità non raccolgono la loro dichiarazione, né portano avanti la denuncia quando la madre di Leonora li chiama per chiedere aiuto e salvare sua figlia. Su consiglio della polizia, Leonora e sua madre vanno il giorno stesso a stare da una zia e lasciano la loro casa. Da allora Leonora ha traslocato due volte per vivere con i familiari in diverse parti del Paese, e non è più né tornata a scuola né ha potuto parlare con i suoi amici.

CASO 4**Amira**

Amira (nome fittizio) fugge dal suo Paese, la Libia, per le minacce che riceve come difensora dei diritti delle donne e, in particolare, per le sue critiche alla legge islamica. Riceve minacce con commenti come: "Sputo a te e alla donna che ti ha creato, infedele, nemica di Dio. Ti aspetta la morte". A metà del 2014, gli scontri tra le milizie rivali e i gruppi armati in Libia sfociano in un grave conflitto durante il quale si commettono gravi violazioni dei diritti umani. La situazione delle donne in Libia è critica, sono spesso oggetto di accuse per farle rinunciare alle funzioni pubbliche che ricoprono nel Paese. Amira chiede protezione in Spagna nel marzo del 2014 e continua ad aspettare una risposta da parte dell'amministrazione spagnola.